

# Scuola e Lavoro

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

## Scuola statale: di silenzio si muore

La scuola è sicuramente insieme alla giustizia e la sanità il settore che necessita in questo momento di maggiore attenzione, ed invece i segnali che arrivano danno la sensazione che sia sempre più

(con l'esclusione del manager!) dovrà trovare il modo di come passarsi gli attrezzi per provvedere alle necessarie pulizie.

Nel numero precedente titolavamo il fondo "sindacato cercasi" e l'amara realtà è proprio questa.

Il tanto decantato metodo della concertazione ha avuto lo scopo di legittimare, e legalizzare il "sommerso" cioè l'accordo continuo fra le parti, con la differenza che il sindacato con l'andare del tempo si è ritrovato sempre di più a perdere la propria identità.

L'esempio ci viene dai due ultimi rinnovi contrattuali del ns. settore. L'ultimo vero rinnovo contrattuale è stato quello del 1988 dove per effetto della atipicità del lavoro del docente è stato attribuito in termini monetari un giusto riconoscimento a questa funzione. Il contratto del 1995 (ben sette anni dopo!) non solo penalizza e banalizza il lavoro dell'insegnante (quanto a riconoscimenti economici) ma delinea la privatizzazione del rapporto di lavoro ritenendo che questo elargisca al personale chissà quali vantaggi.

La verità è che non potendo rivendicare miglioramenti economici per il personale e tanto meno risorse per il servizio scuola, il sindacato d'intesa con la controparte (ARAN - GOVERNO) sposta l'obiettivo e lascia intravedere migliori condizioni di lavoro con motivazioni erronee (uniformare le regole del rap-

(continua in quarta pagina)

ATTO CAMERE 4354 (ex A.S. 2793 / A)

## LEGGE FINANZIARIA

*Pubblichiamo per intero l'articolo 34 del collegato alla legge finanziaria che riguarda il settore scuola. Ancora una volta siamo in presenza di una normativa che penalizza fortemente la scuola statale, sia come immagine sia come qualità del servizio.*

*La riduzione degli organici del personale docente in due anni (- 3%), le modalità di individuazione del personale ( conteggio anche dei supplenti temporanei ), una restrizione dell'applicazione della legge n° 104 sull'handicap (comma 3) ed infine una generica attribuzione al Ministro di emettere decreti sugli organici funzionali d'istituto, sulla formazione delle cattedre e delle classi, sono i presupposti di una logica protesa solo al contenimento della spesa pubblica, in un settore delicatissimo qual è quello dell'istruzione. Alla prova dei fatti questa è la politica che il governo, asserendo di avere attenzione per il sociale, attua; ci limitiamo ad osservare che la logica dell'articolo 34 è la stessa che ha consentito il finanziamento di 110 miliardi alla scuola privata. Con buona pace di quanti hanno creduto, sperato e ..... votato.*

ARTICOLO 34

(PERSONALE DELLA SCUOLA)

1. Il numero dei dipendenti del comparto scuola deve risultare alla fine dell'anno 1999 inferiore del 3 per cento rispetto a quello rilevato alla fine dell'anno 1997.

Tale numero costituisce il limite massimo del personale in servizio. Tra i dipendenti che dovranno essere considerati per i fini della programmazione sono inclusi i supplenti annuali e i supplenti temporanei con la esclusione dei soggetti chiamati a svolgere supplenze brevi. La spesa per le supplenze brevi non potrà essere nell'anno 1998 superiore a quella resasi necessaria per soddisfare le esigenze dell'anno 1997. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed il Ministro per la funzione pubblica, si provvede alla determinazione della consistenza numerica del personale alla data del 31 dicembre 1999. Con decreti del Ministro della pubblica istruzione sono individuati i criteri e le modalità per il raggiungimento delle finalità predette mediante disposizioni sugli organici funzionali di istituto, sulla formazione delle cattedre e delle classi, sul contenimento delle supplenze temporanee di breve durata assicurando comunque il perseguimento dell'obiettivo tendenziale della riduzione del numero massimo degli alunni per classi con priorità per le zone svantaggiate e di montagna. In attuazione dei principi generali fissati dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, è assicurata l'integrazione scolastica degli alunni handicappati con interventi adeguati al tipo e alla gravità dell'handicap, compreso il ricorso all'ampia flessibilità organizzativa e funzionale delle classi previste dall'articolo 21, commi 8 e 9, della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché la possibilità di assumere con contratto a tempo determinato insegnanti di sostegno in deroga al rapporto docenti-alunni indicato al comma 3, in presenza di handicap particolarmente gravi. Sono abrogati gli articoli 72,315, comma 3,319, commi da 1 a 3, e 443 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo 16

## ULTIMISSIMA

*Pubblichiamo il comma 9 dell'articolo 52 (Maxi emendamento) del disegno di legge collegato alla finanziaria '98 che riguarda il comparto scuola.*

9. Per il personale del comparto scuola resta fermo, ai fini dell'accesso al trattamento pensionistico, che la cessazione del servizio ha effetto dalla data di inizio dell'anno scolastico o accademico, con decorrenza dalla stessa data del relativo trattamento economico. Anche nel caso di prevista maturazione del requisito entro il 31 dicembre dell'anno.

Il personale del comparto scuola la cui domanda di dimissione, presentata entro il 15 marzo 1997, non è stata accolta per effetto delle disposizioni contenute nel decreto legge 19 marzo 1997, n° 129, convertito con modificazioni, dalla legge 18 luglio 1997, n° 229, è collegato a riposo a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico o accademico 1998-1999 se in possesso dei requisiti richiesti al personale del pubblico impiego nel 1998; a decorrere dall'anno scolastico o accademico 1999-2000 nei restanti casi. Sono fatte salve comunque le cessazioni dal servizio di cui l'articolo 1, comma 3, del citato decreto legge n° 129 del 1997, nonché quelle del personale appartenente ai ruoli, classi di concorso a cattedre e posti di insegnamento e profili professionali nei quali vi siano situazioni di esubero rispetto alle esigenze di organico e fino alla concorrenza del relativo soprannumero. Ai fini di cui sopra, relativamente agli anni scolastici e accademici 1998, 1999 e 2000 il verificarsi della suddetta condizione è accertato al termine delle operazioni di movimento del personale.

aprile 1994, n. 297. E' consentita, altresì, alle istituzioni scolastiche la stipulazione di contratti di prestazione d'opera con riguardo a particolari discipline e insegnamenti per l'attuazione di sperimentazioni didattiche e ordinamentali, per l'ampliamento dell'offerta formativa e per l'avvio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Al fine di incrementare la preparazione tecnico-professionale dei giovani, dopo il conseguimento del diploma finale di istruzione secondaria superiore, le istituzioni scolastiche anche mediante la costituzione di consorzi tra loro e con altri soggetti del territorio, possono avviare iniziative finalizzate alla realizzazione di corsi di istruzione tecnica superiore, utilizzando le risorse messe a disposizione anche dall'Unione europea, dalle regioni dagli enti locali e da altre istituzioni pubbliche e private.

2. I docenti compresi nelle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami ed aventi titolo alla nomina in ruolo sulle cattedre o posti accantonati al 1° settembre 1992 secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 22, quarto periodo, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, hanno diritto, a decorrere dall'anno scolastico 1997-1998, alla precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee del personale docente nella provincia per cui è valida la graduatoria del concorso. La precedenza opera prima di quella prevista dall'articolo 522, comma 5, del testo unico di cui al comma 1.

3. La dotazione organica di insegnanti di sostegno per l'integrazione degli alunni handicappati è fissata nella misura di un insegnante per ogni gruppo di 150 alunni complessivamente fre-

(continua in quarta pagina)



*Ripubblichiamo la norma (decorrenza 1996) passata sotto silenzio che il Governo ha emanato sul computo ai fini pensionistici dei periodi di assenza per malattia. Prendiamo atto che la sensibilità Ulivista è arrivata a pensare di esentare da questo conteggio i malati terminali.*

DECRETO LEGISLATIVO 16 settembre 1996, n. 564. (S.O. n° 184 alla G.U. n° 256 del 31/10/96).

**Attuazione della delega conferita dall'art.1, comma 39, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di contribuzione figurativa e di copertura assicurativa per periodi non coperti da contribuzione.**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

OMISSIS

E M A N A

Il seguente decreto legislativo:

Capo I

DISPOSIZIONI IN MATERIA  
DI CONTRIBUZIONE FIGURATIVA

Art. 1.

Periodi di malattia

1 - 2 - 3 - 4 OMISSIS

**5. In caso di malattia, per tutti i lavoratori dipendenti, ancorchè fruanti di retribuzione intera o ridotta, i periodi di assenza oltre il limite del dodicesimo mese vengono valutati ai fini pensionistici al 50 per cento; tale disposizione non si applica ai malati terminali.**

6 OMISSIS

## CURIOSITA' STORICHE A PROPOSITO DI PENSIONI

Il nostro presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro non finisce mai di stupirci.

Nella sua recente visita in Etiopia ha trovato il modo di promettere (ammesso che tale atto sia di sua competenza e non del governo) la restituzione dell'Obelisco di AXUM. Contro tale iniziativa, che potrebbe costituire un precedente pericoloso per l'intera Europa, ha preso posizione il grande quotidiano di Berlino "DIE WELT", uno dei più autorevoli della Germania, che con un articolo del giornalista Reiland Beuth, intitolato "Tesori e prede" critica in forma molto severa, anche se indiretta ma trasparente, l'iniziativa del nostro Presidente. Proseguendo la sua visita nella vicina Eritrea, il Presidente non ha trovato il tempo di ricevere gli "ascari". Avrebbero dovuto incontrarlo anche loro, sia pure per pochi minuti, per illustrargli le loro "pessime condizioni economiche" di ex combattenti e invalidi di guerra eritrei dell'esercito italiano, i "fedeli ascari", prima, durante l'invasione dell'Etiopia nel 1935-'36, e poi nel breve capitolo della Seconda guerra mondiale in Africa orientale, che si conclude nella primavera del 1941 con la vittoria delle truppe britanniche provenienti dal Sudan. Dalla proclamazione dell'indipendenza dell'Eritrea, sancita dal referendum del 1993, indetto a due anni dalla fine della trentennale guerriglia contro l'Etiopia, gli ex ascari eritrei aspettano ancora di vedersi liquidare in un'unica soluzione le loro pensioni. Pensioni che non superano in media l'equivalente in valuta locale di sessantamila lire, liquidate in rate bimestrali che questi anziani ex

combatenti ed invalidi (ormai ultrasessantenni), vengono a riscuotere da ogni angolo dell'Eritrea all'Ambasciata d'Italia all'Asmara. "Abbiamo cominciato a ricevere le nostre pensioni nel 1952, dopo la fine dell'amministrazione militare inglese in Eritrea. Tra noi, allora, c'era anche chi per l'Italia aveva combattuto nel 1986, ad Adua. In tutto, siamo stati registrati in quasi seimila. Ma nel frattempo, molti sono morti. Nell'ex deposito militare dell'Asmara, dove vivevano in 275, oggi siamo rimasti in 85, comprese 36 vedove", spiega Russom Guangul, 80 anni, che nel 1941 partecipò alla battaglia di Keren e che oggi fa parte con altri cinque ex ascari eritrei del loro Comitato di rappresentanza.

"Ormai, siamo tutti vecchi. Da vivere, ci sono rimasti pochi anni e vorremmo trascorrerli dignitosamente. E' per questo che al governo italiano abbiamo chiesto di liquidarci le nostre pensioni in un unico importo. Ma se si aspetta ancora, il rischio è che al momento di decidere saremo tutti defunti", afferma dal canto suo ilsergente Ghebreghiorghis Embaye, 84 anni, che nel 1941 combattè in Etiopia al comando del duca d'Aosta. A questi anziani ex combattenti è difficile spiegare che dalla loro richiesta dell'aprile 1995 - una storia di ordinaria burocrazia ancora blocca in Italia l'approvazione dello strumento di legge necessario.

Un solo commento: nel 1999 il mandato settennale del Presidente Scalfaro terminerà ed allora anche lui sarà pensionato, ma con una sola differenza: la certezza di un puntuale LAUTO vitalizio.

## PART TIME

Con la circolare n°449 del 23 luglio 1997 il Ministero delle P.I. ha diffuso l'ordinanza ministeriale n°446 che detta disposizioni riguardanti il rapporto di lavoro a tempo parziale del personale della scuola.

Il Ministro per la funzione pubblica, con il decreto del 29 luglio 1997 n°331(G.U. n°229 del 1 ottobre 1997), ha emanato il regolamento recante norme per la definizione dei criteri e delle modalità applicative delle disposizioni concernenti il trattamento di pensione di anzianità e, in deroga al regime di non cumulabilità, il passaggio al rapporto di lavoro a tempo parziale nei confronti del personale delle amministrazioni pubbliche.

Questo regolamento emanato in attuazione dell'art.1, comma 187, della legge 662/1996 disciplina la presentazione delle domande da parte di coloro che, avendo maturati i requisiti (età ed anzianità contributiva) previste dalla tabella B di cui alla legge n°335/1995, chiedono la pensione di anzianità e, contemporaneamente, il mantenimento in servizio part-time. Chiarimenti su questa fattispecie sono stati forniti con la circolare n°7 del 14 ottobre 1997 della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ulteriori precisazioni sull'automatica trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale sono state impartite con la circolare n°8 del 21 ottobre 1997 del Ministero della funzione pubblica e con la circolare I.N.P.D.A.P. del 27/11/97 n. 61 (G.U. 283 del 4/12/97).

# CONSERVATORI

## ● Approvata alla Camera la riforma

### PRECARI

## ● Bloccato al Senato il d.d.l. N° 932

I CONCORSI PER TITOLI ED ESAMI che promettevano di essere il passaggio obbligato per fare chiarezza, si sono rivelati, invece, un fallimento; da un lato sono stati gestiti in modo tale da provocare innumerevoli ricorsi al T.A.R., organismo che di fatto è diventato il vero ispettorato per l'Istruzione Artistica. Non hanno avuto la frequenza triennale prescritta dalla Legge 417/89; l'Amministrazione è riuscita a partorirne, e male, uno solo, espletato per alcune materie, mentre per ben 22 discipline è stato rinviato a data da destinarsi con conseguenti disparità di trattamento, l'ultima delle quali è l'aver calpestate la possibilità di acquisire eventuali diritti di precedenza o di idoneità spendibili nelle attuali graduatorie nazionali di supplenza.

CONCORSO PER SOLI TITOLI (riapertura del doppio canale). Quando uscirà? La risposta

ormai mitica dell'ispettorato è .... fermo alla firma della Corte dei Conti ..., quando sappiamo bene che alle condizioni attuali non può essere bandito. Esige infatti chiarimenti riguardo alla "idoneità - vincolo di accesso" prescritta dalla citata Legge 417/89.

IDONEITA'. Come la mettiamo per le materie per le quali il concorso non è stato espletato? Ci viene richiesta una idoneità e non ci si offre la possibilità di ottenerla. E per quelli già espletati? Data la gestione alla quale si accennava all'inizio, quanti sono i candidati esclusi perchè sacrificati per ragioni (vedi T.A.R.) Se si fossero espletati i concorsi ogni tre anni, probabilmente qualche tentativo in più si sarebbe anche potuto fare, ma così....

DIRITTI ACQUISITI. Titoli? C'è chi ne ha da vendere; per molti si parla ormai di oltre

2000 giorni di servizio contro i 360 richiesti; ma senza idoneità ad un concorso per titoli ed esami, non si entra in graduatoria; chi sbrogia la matassa? In breve ci troviamo di fronte a persone che reclamano, con sacrosanti diritti, di far parte di una graduatoria.

IDONEITA' NELLE GRADUATORIE DI ISTITUTO E' giunto il momento di gridare con forza che moltissimi precari, cosa fino ad oggi

ignorata o volutamente messa a tacere, hanno lavorato, in questi anni, grazie alla idoneità ottenuta nelle graduatorie di supplenza di Istituto, e di questo bisognerà tener conto come di un diritto acquisito, un valore abilitante.

*Alla luce di queste considerazioni stiamo sollecitando i componenti delle preposte commissioni del Senato e della Camera a trovare una volontà comune che consenta loro di emanare in tempi brevissimi, un provvedimento risolutivo che dia una risposta soddisfacente alle attese di centinaia di precari, e interrompa con un taglio netto il protrarsi di queste colpevoli e lesive inadempienze.*

## CIRCOLARI MINISTERIALI

N.° 675 del 31/10/1997 - Oggetto: Contratto Collettivo Decentrato Nazionale concernente criteri di utilizzazione del personale dichiarato inidoneo alla sua funzione per motivi di salute - art. 23 - comma 5 del nuovo contratto collettivo nazionale del personale della scuola.

N.° 676 del 31/10/1997. Rilevazione organici, alunni e classi A.S. 1997/1998. Previsioni A.S. 1998/1999.

N.° 683 del 4/11/1997. Ispettorato Ist. Art. oggetto: Personale direttivo e docente a) progressione professionale; b) progetti di istituto; c) fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

O.M. N° 706 12/11/1997. Dires. Gen. Ist. Class. supplenze personale A.T.A. province nuova istituzione.

C.M. 724 del 24/11/1997 Oggetto: Adozione dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1998/99.

N.° 725 del 24/11/1997. Gabinetto. Oggetto: Adozione dei libri di testo nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria, nei licei artistici e istituti d'arte per l'a.s. 1998/1999.

## Dal 1999 nuovi esami di maturità

Dopo ventotto anni la riforma della maturità è legge. Il Senato l'ha votata in via definitiva. Il nuovo esame di stato, che partirà dal giugno '99 verterà su tre prove scritte: una di italiano una su una disciplina caratterizzante il corso di studi seguito, la terza infine sarà una prova strutturata.

La prova orale sarà multidisciplinare e incentrata su tutte le materie dell'ultimo anno. Il provvedimento varato introduce novità anche per quanto concerne la commissione d'esami che sarà composta da un massimo di otto membri, suddivisa a metà tra professori esterni e interni all'istituto, più il presidente esterno.

Modifiche anche per il sistema di valutazione. Non sarà più espresso in sessantesimi ma in centesimi: dagli scritti potranno arrivare un massimo di 45 punti, dagli orali fino a 35 mentre altri punti, fino a un massimo di 20, giungeranno da un credito formativo che gli insegnanti attribuiranno a ciascuno studente alla fine dell'anno, come valutazione dell'impegno sull'intero ciclo degli studi. E' prevista l'applicazione graduale

della nuova disciplina nei primi due anni. Soltanto nel 2001, per gli studenti che a partire dall'anno scolastico '98-99 inizieranno il triennio conclusivo degli studi secondari superiori, la nuova formula degli esami di Stato sarà pienamente attuata.

Nei primi anni, per quanto riguarda la prova di italiano, il tradizionale tema non sarà archiviato ma continuerà a rappresentare una delle opzioni offerte ai candidati. Il credito scolastico degli alunni non sarà valutato per gli anni in cui non era previsto e dunque precedenti l'entrata in vigore della legge. L'attribuzione dei 20 punti quindi si concentrerà nel '99 solo sull'ultimo anno, nel 2000 sugli ultimi due anni e nel 2001 interesserà l'intero triennio. Quando nel febbraio 1969 il ministro della Pubblica Istruzione Fiorentino Sullo con un decreto riformò la maturità in vigore fino ad oggi, quegli esami furono definiti "sperimentali" in vista di una riforma più organica delle scuole superiori e della stessa prova conclusiva. La fase sperimentale è durata 28 anni.

### Tre prove scritte

- 1 Padronanza dell'italiano
- 2 Materia specifica dell'indirizzo
- 3 Questionario pluridisciplinare (decisione affidata a ciascuna commissione d'esame)

### Prova orale

Colloquio su tutte le materie studiate nell'ultimo anno

### La commissione

Un presidente esterno  
Quattro docenti esterni  
Quattro docenti interni

### Credito scolastico

Il consiglio di classe attribuisce a ogni alunno, nello scrutinio finale degli ultimi tre anni, un "credito" spendibile alla maturità.

### Come cambia la votazione

Il voto si esprime in centesimi e non più in sessantesimi. E' dato dalla somma dei punti (si tiene conto del curriculum)

Delle prove scritte (massimo 45/100)

Del colloquio (massimo 35/100)

Del "credito scolastico" (massimo 20/100)

Voto minimo: 60/100

Sui 95/100 prevista la lode

# LEGGE FINANZIARIA

(continuazione dalla prima pagina)

quantanti gli istituti scolastici statali della provincia, assicurando comunque il graduale consolidamento in misura non superiore all'80 per cento, della dotazione di posti di organico e di fatto esistenti nell'anno scolastico 1997-1998. I criteri di ripartizione degli insegnanti di sostegno tra i diversi gradi di scuole ed, eventualmente, tra le aree disciplinari dell'istruzione secondaria, nonché di assegnazione ai singoli istituti scolastici sono stabiliti con i decreti di cui al comma 1, assicurando la continuità educativa degli insegnanti di sostegno in ciascun grado di scuola. Progetti volti a sperimentare modelli efficaci di integrazione, nelle classi ordinarie, e ad assicurare il successo formativo di alunni con particolari forme di handicap sono approvati dai provveditori agli studi, che possono disporre l'assegnazione delle risorse umane necessarie e dei mezzi finanziari per l'acquisizione di strumenti tecnici e ausili didattici funzionali allo sviluppo delle potenzialità esistenti nei medesimi alunni, nonché per l'aggiornamento del personale. Le

effettuate le occorrenti variazioni di bilancio. In sede di contrattazione decentrata a livello provinciale sono ridefinite le modalità di organizzazione del lavoro del personale ausiliario che non svolga attività di pulizia.

6. Dall'attuazione dei commi 1,3,4 e 11 devono conseguirsi complessivamente risparmi pari a lire 442 miliardi per l'anno 1998, a lire 1.232 miliardi per l'anno 1999 ed a lire 977 miliardi per l'anno 2000. Le predette somme sono calcolate al netto dei risparmi di spesa destinati alla costituzione del fondo di cui al comma 7.

7. I risparmi derivanti dall'applicazione del comma 1, con esclusione delle economie derivanti dalla riduzione di spesa relativa alle supplenze brevi, stimati in ragione d'anno, in lire 1.110 miliardi per il 1999 e in lire 1.260 miliardi a decorrere dall'anno 2000, sono destinati, dall'anno scolastico 1999-2000, nel limite del 50 per cento, qualificato in lire 185 miliardi per l'anno 1999 ed in lire 630 miliardi a decorrere dall'anno 2000, alla costituzione di un apposito fondo da iscrivere nello

scuola con nomina del capo d'istituto su posti di supplenze annuali e supplenze fino al termine delle attività didattiche, in attesa delle assunzioni degli aventi diritto.

10. I concorsi per titoli ed esami a cattedre e posti d'insegnamento nelle scuole secondarie possono essere indetti al fine di reclutare docenti per gli insegnamenti che presentano maggiore fabbisogno e per ambiti disciplinari comprensivi di insegnanti impartiti in più scuole e istituti anche di diverso ordine e grado ai quali si può accedere con il medesimo titolo di studio.

11. Con effetto dall'anno scolastico 1997-1998 sono aboliti i compensi giornalieri ai componenti delle commissioni di esami di licenza media.

12. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alla regione Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e di Bolzano che disciplinano la materia nell'ambito delle competenze derivanti dai rispettivi statuti e dalle norme di attuazione.

## Relazione

L'articolo 31 persegue il contenimento della spesa per l'istruzione e prevede una parziale reimpiego a favore dello stesso sistema scolastico, dei risparmi conseguiti.

Contenimento dell'organico del personale docente e della spesa per supplenze.

Il comma 1 prescrive una soglia massima entro cui siano contenuti il numero del personale della scuola in servizio e la spesa per il 1998 per le supplenze brevi.

In ordine al primo profilo, relativo al numero dei dipendenti del comparto scuola (ivi inclusi i supplenti annuali e i supplenti temporanei, non già i titolari di supplenze brevi), il comma in esame stabilisce che esso risulti - alla fine dell'anno 1999 - inferiore del 3 per cento rispetto al numero rilevato alla fine dell'anno 1997.

La relazione tecnica quantifica detta riduzione di personale di ruolo, supplente annuale o supplente fino al termine dell'attività, in 19.530 unità per l'anno scolastico 1998-99, in 4.250 unità per l'anno successivo (1). Conseguentemente è prevista, per i due anni scolastici considerati, una minore spesa rispettivamente di 1.035 miliardi e 225 miliardi. Tali economie di spesa - secondo la relazione tecnica - verrebbero a ripartirsi nel seguente modo: 345 miliardi nel 1998; 1.110 miliardi nel 1999; 1.260 miliardi nel 2000.

Indicazioni circa l'andamento in termini numerici del personale della scuola - benchè ovviamente non costituenti i dati di un'effettiva rilevazione al 31 dicembre 1997 - possono trarsi dal decreto 15 marzo 1997 del ministro della pubblica istruzione di concerto con i ministri del tesoro e della funzione pubblica (G. U. dell'8 settembre 1997) "Determinazione degli organici del personale docente e amministrativo, tecnico, ausiliario".

Detto decreto ministeriale determina la consistenza degli organici provinciali del personale docente e A.T.A. prevista per l'anno scolastico 1997-98, in relazione alle prevedibili cessazioni dal servizio, al numero ed alle esigenze di funzionamento delle classi e sezioni da costituire secondo i parametri di riferimento per la riorganizzazione della rete scolastica definiti con gli altri due decreti interministeriali emessi nella stessa data in attuazione dell'articolo 1, commi 70 e segg. della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è attribuita alla manovra finanziaria per il 1997.

La consistenza complessiva degli organici così determinata rimane invariata per gli anni accademici 1998-99 e 1999-2000 in relazione alla periodicità pluriennale introdotta dalla citata legge n. 662/1996 (art. 1 co. 71).

1) E' da notare peraltro come la prevista riduzione del personale operi in riferimento all'anno solare non già all'anno scolastico.

# charta

m i n u t a

Nuove riviste

**Perche Charta minuta?** Perché dobbiamo riscrivere la *charta* fondamentale della Repubblica, non solo nella Bicamerale, ma anche nelle piazze, nelle aziende, nelle scuole, persino nelle discoteche. Dobbiamo farlo *comunque*, per spezzare la ragnatela della conservazione che impedisce all'Italia di uscire dai conati della prima Repubblica, come dimostra la "guerra civile tra le due sinistre, faticosamente ricomposta in un compromesso bresneviano che sacrifica le ragioni dello sviluppo alla necessità del potere. La nuova Charta d'Italia per entrare da protagonisti nell'era del post-industriale, che è anche l'era della post-ideologia: in un *villaggio globale* che non ha più dogane, nè frontiere è non solo per le monete o le merci ma anche per gli uomini e le idee. Quale Costituzione e quale patto nazionale a fondamento delle nuove istituzioni? Come ricucire Nord e Sud, riappacificare giovani e anziani, far convivere guelfi e ghibellini, città e campagna, patria e repubblica?

*Charta minuta* ha poche pagine: perchè sceglie, non offre, argomenta non dibatte, espone e approfondisce. Oggi c'è troppa, non poca informazione: i numeri sommergono le idee, la quantità prevale sulla qualità, stordisce, confonde, annebbia, rende tutto indistinto, grigio, non nero nè bianco. Noi faremo il contrario.

Anche nella grafica, contenuto e contenitore, il *medium* è il messaggio.

MENSILE DI CONFRONTO POLITICO E DI PROPOSTA

00186 Roma - Via del Seminario, 113 - 06/6791525 - Prezzo: L. 5.000

esperienze acquisite sono messe a disposizione di altre scuole.

4. Al fine del raggiungimento degli obiettivi indicati al comma 1, si procede, altresì, alla revisione dei criteri di determinazione degli organici del personale amministrativo, tecnico, ausiliario della scuola, ivi compresi gli istituti di educazione, nelle forme previste dall'articolo 31 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n° 29, e successive modificazioni ed integrazioni, tenendo conto dei compiti connessi all'esercizio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche ed evitando duplicazioni di competenze tra aree e profili professionali.

5. In coerenza con i poteri di organizzazione e di gestione attribuiti sono rimesse alle singole istituzioni scolastiche le decisioni organizzative, amministrative e gestionali che assicurano efficacia e funzionalità alla prestazione dei servizi, consentendo, tra l'altro, alle stesse istituzioni, anche consorziate fra loro di deliberare l'affidamento in appalto dei servizi di pulizia dei locali scolastici e delle loro pertinenze, previa riduzione della dotazione organica di istituto, approvata dal provveditore agli studi sulla base di criteri predeterminati idonei anche ad evitare situazioni di soprannumero del personale in misura tale da consentire economie nella spesa. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, previo accertamento delle economie realizzate, sono

stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, da ripartire con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, da destinare all'incremento dei fondi di istituto per la retribuzione accessoria del personale, finalizzata al sostegno delle attività e delle iniziative connesse all'autonomia delle istituzioni scolastiche. Le risorse che si rendono disponibili sono ripartite su base provinciale. Previa verifica delle economie derivanti dall'applicazione del comma 5, il predetto fondo viene integrato, a decorrere dall'anno 2000, di una ulteriore quota pari al 60 per cento da calcolarsi sulle economie riscontrate, al netto delle somme da riassegnare alle singole istituzioni scolastiche per la stipula dei contratti di appalto di cui al medesimo comma 5.

8. Con periodicità annuale, si provvede alla verifica dei risparmi effettivamente realizzati in applicazione del comma 1, al fine di accertarne la corrispondenza con lo stanziamento del fondo di cui al comma 7.

9. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 1, comma 24, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e dall'articolo 1, comma 77, della legge 23 dicembre 1996, n.662, è attribuita agli uffici periferici del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica la competenza all'ordinazione dei pagamenti, a mezzo ruoli di spesa fissa, delle retribuzioni spettanti al personale della

# Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S.

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato

M. Beatrice - M. D'Ascola - G. De Donno - A. Di Nicola

di Redazione

M. Falcone - P. Giannuzzi - R. Iacobucci - S. Iacopino

D. Laddo - L. Mangano - G. Mariscotti - G. Occhini - G. Stilo

Direz. - Redaz.

Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 -

Amministrazione

00185 Roma - Tel. 06/4940519 - Fax 4940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Sped. in abb. post. comma 27 art. 2 L. 549/95 Roma

Stampa: Lito Tip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel. 3050129 - Roma

GRATUITO AI SOCI

Le responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e degli autori. Si autorizzano riproduzioni purchè sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono riservati ai soci sostenitori del Sindacato.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 12/12/1997 - Stampato il 15/12/1997

## Scuola statale: di silenzio si muore

(continuazione dalla prima pagina)

porto d'impiego in uffici-strutture che devono soddisfare interessi diversi: pubblici e privati).

Le nuove figure professionali dei docenti previste dal nuovo contratto saranno vecchie e avranno bisogno di essere riconvertite (dando così spazio alla contrattazione e quindi al sindacato!) quando arriverà in porto la riforma governativa sul riordino dei cicli scolastici. E la logica della frammentazione dell'interesse (mansioni diverse fra docenti) ha lo scopo, non troppo ricondito, di dare poco a pochi, e evitare che vi siano richieste di categorie troppo numericamente rappresentate, ed inserire una logica di lite intorno a interessi modesti e fuorvianti.

E' la logica miope di chi, pensando di far bene, vuole fare tanti mini rinnovi contrattuali all'interno del comparto (uno per i presidi, uno diversificato per le varie figure dei docenti, uno per i segretari e così via) perdendo inevitabilmente di vista il quadro generale e appagando così l'egoismo di chi (categoria) in quel momento è in condizione di esercitare l'azione di forza o di costare meno contrattualmente.

Anche sul problema delle pensioni, le cose procedono con la stessa logica dell'accordo (a tutti i costi) fra le parti. Il governo con la sua originaria proposta aveva chiesto 36 anni di contribuzione per poter accedere al diritto alla pensione, il sindacato insisteva per i 35 anni, alla fine è passata la soluzione del blocco per il 1997 e possibilità di uscita quadrimestrale per il 1998, soluzione che di fatto salva entrambe le posizioni di principio (sindacati e governo) ma di fatto ha realizzato senza colpo ferire la linea del governo.

A questa politica-sindacale di piccolo cabotaggio riteniamo non ci si possa e debba assuefare e riteniamo necessario chiamare il mondo della scuola ad una prova di impegno e orgoglio politico che sia un segnale forte di inversione di tendenza.

In caso contrario i 110 miliardi regalati in questo momento alla scuola privata in vista della parità fra i due sistemi d'istruzione (statale e privato), e il perdurante silenzio sindacale su una legge finanziaria che non prevede accantonamenti per il rinnovo contrattuale 1998-99 (solo economico), sono i segni di acquiescenza ad un regime, che fa spavento, specie in chi è istituzionalmente preposto alla formazione culturale dei giovani.

A. S.